collezione SMAC 6

BABYLON CITY

mari sti
aros gli
aria ano

“La Babilonia di Mariarosaria Stigliano”

di Mara Venuto

"Tu ti inganni, figlio mio", mi ha detto.
"Ti si potrebbe domandare di più. Te lo domanderanno, forse".
"E che cosa mai?". "Ti potrebbe esser chiesto di vedere".

Albert Camus, Lo Straniero, Bompiani, Milano, 2001.

Travi risalite dalla ruggine, fili elettrici pendenti ed esposti, pareti polverose investite d’ombra. In terra, frammenti dismessi di un’operosità macchinosa ora spenta, silente.
La luce piove dall’alto e disegna nuovi paesaggi umani facendo emergere dal buio, di muraglie di ferro e cemento, sagome che si limitano a suggerire la vita senza assumerne lo scorrere potente.
Che siano espressione di un’architettura industriale ormai priva di umanità e dismessa, oppure istantanee metropolitane dai profili acuminati in cui fluttuano figure disincarnate, gli spazi ricreati da Mariarosaria Stigliano sono paradigmatici di una società che ha rifondato la propria spiritualità su calce, valvole e gelo. Ed è rimasta muta in una preghiera solitaria, svuotata di ragione.

Testimone della poesia di assenze, silenzi e scommesse perdute, l’artista come una contemporanea Cassandra, vaticina un futuro che è già scritto nel presente. E segna a fondo, con impronte digitali sinestesiche, realtà plurime parallele. Mescola, in un alambicco da alchimista, i colori, i piani, le prospettive, rigenerando la materia in una nuova sostanza. Con l’ausilio e la poliedricità delle tecniche miste, in una contaminazione sapiente di materiali e mezzi, l’autrice plasma un mondo-altro che racconta l’Invisibile, il non detto, il sussurrato in apnea. Paure inconfessate, desideri violenti e muti agitano appena il pelo dell’acqua ed evocano movimenti tellurici sotterranei. Fabbriche abbandonate come cattedrali senza fedeli nè culti; città popolate di presenze assenti che alla terra restano aggrappate; visioni d’esterno confuse in un anonimato che stordisce; luci abbacinanti che segnalano vite nascoste da muri e pareti: a Babylon City ogni contatto è precluso. Mariarosaria Stigliano frattura la parete fitta dell’ovvietà, dei formalismi e delle ipocrisie di comodo e, in un lento e solitario vagabondaggio di figure coraggiose e isolate, svela il bisogno di liberazione rispetto a strutture che costruiscono identità, piuttosto che esserne il prodotto.
Attraverso opere in cui l’Io sembra annaspare, vittima dello straniamento camusiano, l’artista invoca a gran voce occhi che sappiano vedere ciò che le città di ferro e cemento sono diventate: materiali assemblati, funzionali non alla vita ma all’uso, alla produzione, all’utile, in una catena di montaggio esistenziale che esclude la vocazione umana alla ricerca di un senso individuale e comunitario. Le città della Stigliano e anche gli ambienti privati, non a caso disabitati, esprimono panorami in cui nessun uomo è protago-

nista. Nelle case, gli oggetti si impadroniscono dello spazio, e persino l'ordine con cui sono disposti evoca un disordine inevitabile, in assenza di una mano ordinatrice mossa da volontà e aspirazioni umane. La desolazione degli orizzonti urbani rende imprescindibile l'anelito alla nuova centralità della creatura sul creato e su quella Babilonia contemporanea di cui è essa stessa fattrice.

Olio, acrilico, matite, pennarelli, smalti, tutto è impastato, mescolato, ricomposto e asservito al senso sapiente e consapevole di ri-costruzione della realtà. La perizia esecutiva dell'autrice, l'espressionismo lucido e addomesticato dal concept, diventano funzionali alla rilettura del mondo noto e familiare. Oggetti correnti e luoghi abitati, strumenti usuali e ambienti quotidiani, da lindi, definiti e definibili -come li esige l'uomo assetato di certezze e di nuovi vocabolari universali- divengono spazi d'ombra e di interrogativi. Il senso che sfugge, l'incomprensibile, il dubbio su una fondatezza del vivere che si diluisce come colore nell'acqua, si insinuano nelle opere dell'artista e nell'occhio dello spettatore, che resta sedotto e imprigionato nel cono d'ombra e nell'atmosfera extradimensionale creati dal segno pittorico e dal graffio chirurgico e profondo impresso dalla grafite. Una prospettiva geometrica e severa affianca l'oscurità che non si ritira con l'avvento della luce ma sfuma in dissolvenza, perdendosi negli spazi evocativi di luoghi non luoghi: forse fabbriche, stazioni e chiese abbandonate; forse metropoli o piccoli borghi; forse case disabitate o stanze di passaggio. La Stigliano racconta la desolazione del presente conosciuto mediante l'abbandono di ambienti un tempo vissuti e vivi e, ritraendo figure isolate, invoca alterità e contatto, nella solitudine di presenze sfumate non comunicanti, ingabbiate dal silenzio e mangiate dall'ombra. La prospettiva è obliqua, il mondo è sbilanciato, il conosciuto resta sempre da orientare. In uno spazio operaio vuoto e smantellato, così come in un piano urbano confuso e confondente, la stabilità resta un'illusione, un'accecante sovrastruttura. Solo la luce che scende come cascata dall'alto, esaltata dal buio, trasporta in un altrove né nitido né sereno, irreale ma auspicabile nella sua ricerca di una dimensione alternativa, al di là della materia accatastata e dismessa, e di un'umanità sovrastata, nascosta e irraggiungibile.

Eppure, la rappresentazione metropolitana della Stigliano esclude qualsiasi domanda di risarcimento: non incuba rabbia e delusione, non condanna il ventre che ha generato nè quello che accoglie. L'artista, in veste di osservatrice non giudicante, eppure nient'affatto a-critica, si immerge nelle viscere di una città incarnazione dello Spazio-Tempo, accelerato e colto nel momento dello slancio verso un orizzonte che non vediamo. L'autrice preferisce immortalare un dinamismo troncato, mozzo, un atto che dovrebbe condurre al nuovo e che potrebbe, invece, prodursi in nulla.
Agli abitanti di quelle lande desolate di cemento e acciaio, vagheggiate da uno sguardo confidente, è lasciata la libertà di salvarsi. Babilonia è caduta. Mentre non è ancora scritto il destino di Venezia, Roma, Parigi, Berlino, Taranto, per citare alcuni dei luoghi protagonisti delle opere, mai troppo riconoscibili, e talvolta del tutto immaginari, affinché restino archetipi. Tuttavia, la resistenza alla dissoluzione non appartiene alla solidità delle mura bensì alle creature smarrite, sole o immerse in una marcia non comunicante, le quali fluttuano come spiriti in uno spazio in dissolvenza. La Stigliano le colloca come anime senza ossa nè sangue, evocanti la fiammella vitale di quegli stessi luoghi, ritratte nel gesto dell'andare che sembra escludere una direzione scelta, per suggerire un abbandono all'inerzia, al flusso trascinante di una corrente che sfida la volontà.
Il rapporto fra l'artista e l'urbanità trascende il comune senso dell'abitare. Non è casa, non è radici, non è luogo di rifugio. La Babilonia di Mariarosaria Stigliano è una prigione di non senso da cui trarsi fuori cercando un alito di vita nella nascita di un nuovo e necessario sé sociale, generato dal logos.
E' solo così che può cominciare a sgretolarsi la Torre di Babele dalle mille lingue sconosciute, simbolo del destino di generazioni private del ruolo di membra cooperanti. Il Tutto gestaltico, quel corpo che è e vale di più della somma delle singole parti, esige di ritrovare il suo posto nelle coscienze.
Non a caso, persino nell'attualità dei panorami raffigurati, le opere di Mariarosaria Stigliano sono penetrate da un'aura di nostalgia, le tecniche sono manipolate con sapienza affinché la contemporanità sia ammantata di rimpianto. L'assenza di un passato nutrito da relazioni confortanti è amplificata dalla luce tiepida riflessa sulle travi di metallo, sul cemento del manto stradale e dei rivestimenti dei capannoni industriali. Tutto, nell'autrice, è funzionale a riaprire la ferita inferta dall'indifferenza della materia sull'umanità. I polittici, in particolare, sembrano rispondere all'appello a rappresentare in modo netto la soffocante compressione della libertà d'espressione all'interno di binari già determinati, spesso morti. Nessuna ricerca di autenticità del sé sembra avere margini per evadere dalla gabbia. Nondimeno, se per la legge del contrasto il buio è l'assenza della luce, in Babylon City la disumanizzazione altro non è che l'abdicazione dell'uomo alla propria centralità, in un progressivo ritrarsi come ombra fino ai margini, nella rinuncia a lottare per essere protagonista, mutando la prospettiva da spettatore a osservatore privilegiato, da ospite a titolare di vestigia urbane, memorie storiche e spirito di comunità.

La stessa apertura della mostra rivela, infine, le intenzioni dell'autrice: gli spettatori sono investiti dalla potenza visiva e propulsiva di una locomotiva obsoleta, assemblaggio di ferraglie polverose e incrostate di passato, echeggianti ruggine e auspici di modernità. La motrice, nel suo allure gotico e crepuscolare, sembra voler strappare la tela su cui è incisa, per abbattere le illusioni di progresso di un'umanità persuasa d'essere creatrice e artefice della sua fortuna. Un'umanità incorrotta e confidente, lanciata verso un futuro non ancora divorato dalle "passioni tristi" spinoziane, da quella schiavitù dell'impotenza che nasce dalla dissoluzione della capacità di essere e di agire. Eredità che il fallimento del progresso, quale redenzione laica, ha consegnato nelle mani del nuovo secolo.

ARRIVO IN STAZIONE

TRAIN TO BABYLON (trittico)
grafite, tempera bianca e smalto su tela
100x210cm – 2014

BABYLON STATION I
grafite, tempera bianca e smalto su tavola
60x60cm – 2014

BABYLON STATION II
grafite, tempera bianca e smalto su tavola
60x60cm – 2014

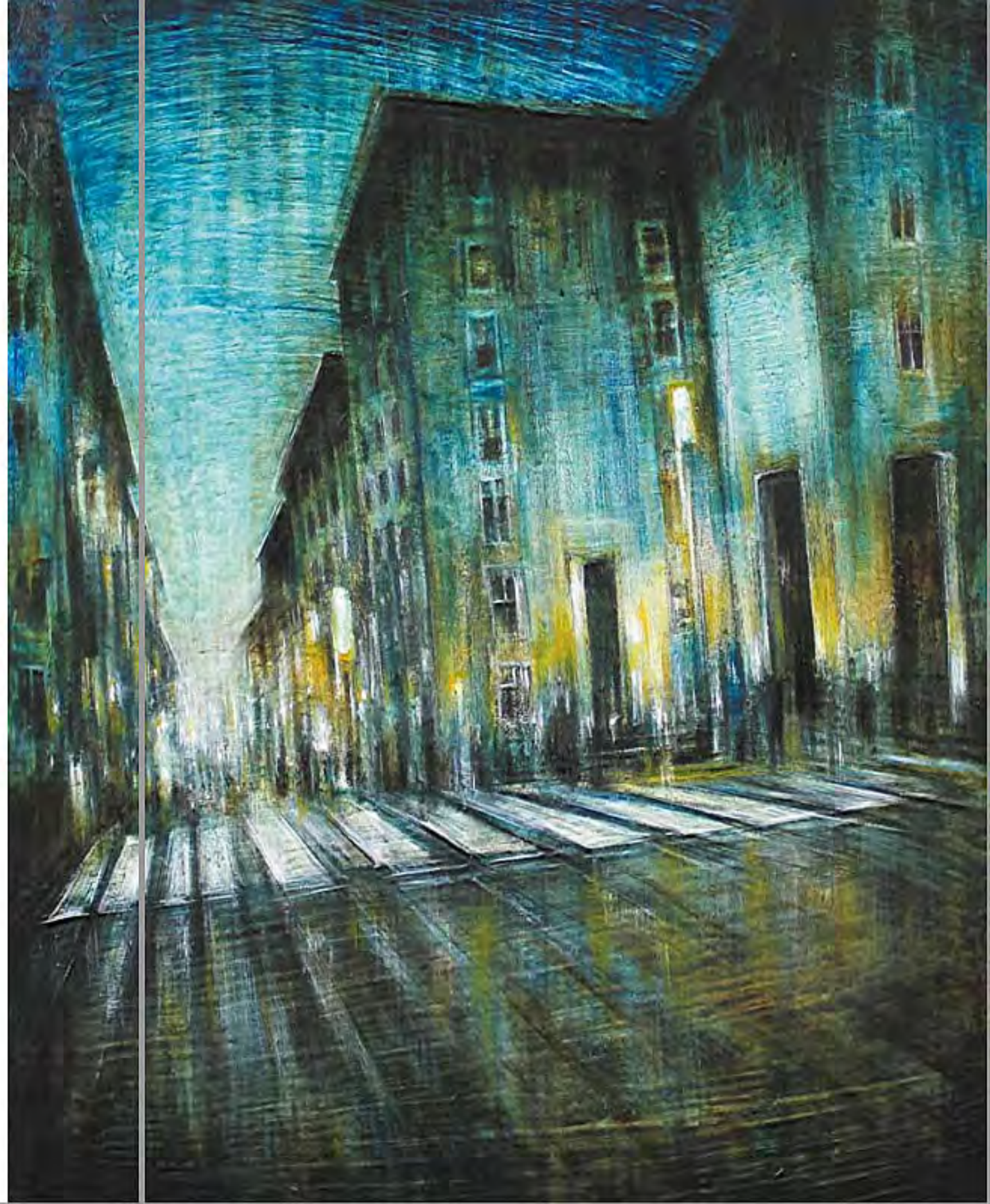
BABYLON STATION (Arrivi e Partenze)
olio su tela
95x130cm – 2014

EMPTY STATION (trittico)
tecnica mista su tela
50x140cm – 2014

BERLINO STAZIONE
tecnica mista su cartonlegno
120x85cm – 2014

INGRESSO IN CITTÀ

GIALLO NEL BLU
Tecnica mista su tela
100x80cm – 2014



NOTTE BLU
tecnica mista su tela
60x80cm – 2012

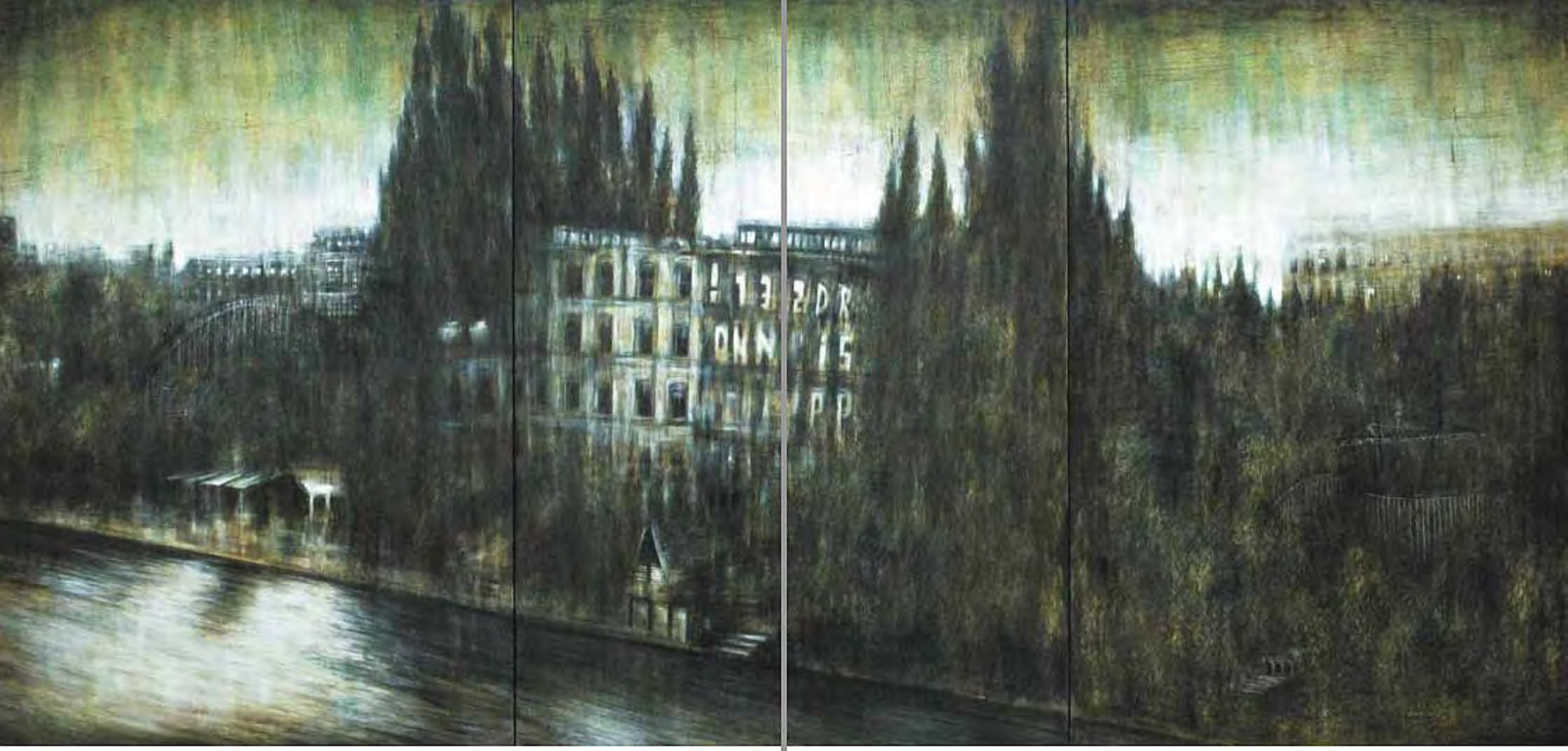
NOTTE A VENEZIA
tecnica mista su cartonlegno
40x50cm – 2013

CONVERSAZIONI NOTTURNE (dittico)
tecnica mista su tavola
142x102cm – 2010

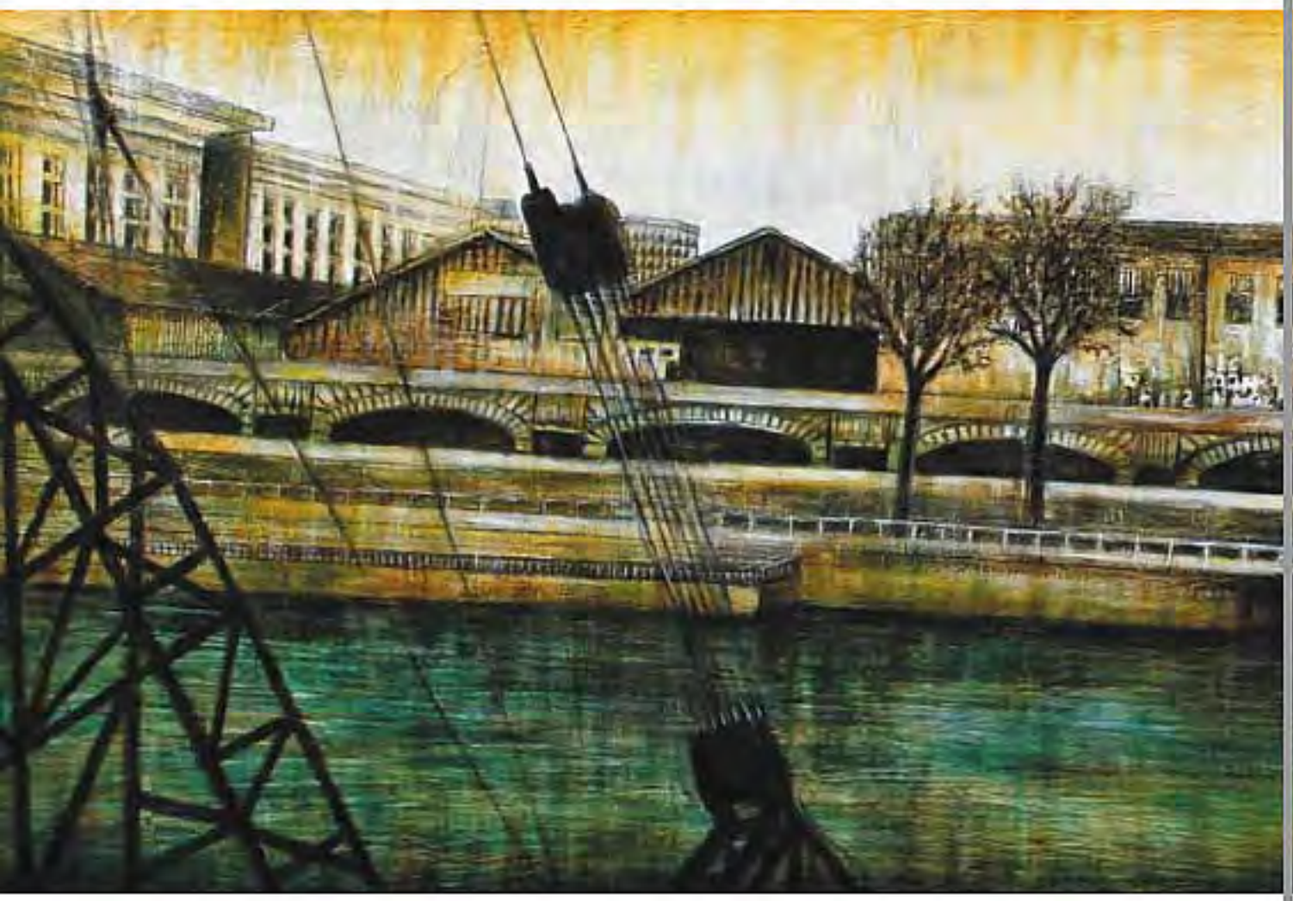
LUCI NELLA NOTTE
tecnica mista su tavola
100x70cm – 2010

CATTEDRALE D'ACCIAIO
tecnica mista su tavola
85x120cm – 2012

ALICE UNDERGROUND
tecnica mista su tavola
61x122cm – 2010



L'ISOLA (trittico)
tecnica mista su tavola
120x255cm – 2011



GARE DE FRIGORIFIQUE
tecnica mista su tela
50x150cm – 2014

Collezione SMAC 6

BABYLON CITY

SMAC

SMAC Segni Mutanti Arte Contemporanea - via Velletri 30 - Roma
Tel/Fax: +39 06 64780359 - http://www.segnimutanti.it

IL DESIDERIO
tecnica mista su tavola
70x100cm – 2010

FACTORY
tecnica mista su carta applicata su tavola
90x120cm – 2011

OLD FACTORY
tecnica mista su tavola
61x105cm – 2011

FABBRICA CITTA'
tecnica mista su tavola
80x80cm – 2009

MONTMATRE
tecnica mista su tela
100x100cm – 2014

SILENCE
tecnica mista su tavola
80x80cm – 2010

SCUOLA DI GRAFIA DI HANGZOU
tecnica mista su tavola
80x80cm – 2012

DIMENTICATA
tecnica mista su tavola
80x60cm – 2011

FOLLOWED BY MY SHADOW
grafite, tempera bianca e smalto su tavola
70x100cm – 2010

"La tavolozza di Mariarosaria Stigliano"

intervista a cura di Giorgia Sbuelz

Parlaci della tua scoperta dell'arte. In che modo è avvenuta?

Fin da piccola il mio gioco preferito era disegnare dei personaggi, ritagliarli e costruire delle case fatte di carta che utilizzavo come scenario nel quale farli muovere ed interagire.
Il passaggio alla pittura è avvenuto trasportando queste figure su di un piano bidimensionale nel quale i personaggi hanno progressivamente assunto un equilibrio instabile tra la presenza e l'assenza, tra la luce e l'ombra.

Nelle tue opere gli scenari solo apparentemente assolvono il ruolo di sfondo, possiamo anzi dire che sono parte integrante dei soggetti rappresentati. Troviamo contesti urbani vivi, mobili, città che respirano al ritmo veloce del XXI secolo ed i tuoi personaggi ci scivolano dentro, si esprimono attraverso quei contesti. Qual è la gerarchia del rapporto nelle tue opere? È l'ambiente che determina lo sviluppo del soggetto umano o viceversa?

Quando lavoro ad un'immagine cerco innanzitutto di costruire un'atmosfera, un palcoscenico emotivo in cui è molto sottile il confine tra la realtà ed il sogno, tra ciò che vedo e ciò che immagino di vedere. Le figure che popolano questi miei mondi sono parte di quell'atmosfera, linee portanti della stessa al pari dell'architettura che li circonda.

Dunque delle atmosfere sospese tra sogno e realtà. Tu sogni favole?

A volte sogno favole, a volte le costruisco.

Che personaggio delle favole sei?

Mai il protagonista. Sono il personaggio secondario che osserva la scena e che non è mai in posizione centrale per avere la panoramica migliore sulla storia. Questa del resto è la posizione che scelgo per i miei personaggi, che non sono mai al centro della scena: sono sempre posizionati in una prospettiva laterale.

Come rendi le atmosfere del sogno nella tua pittura?

Non adoperando linee troppo definite. Vorrei lasciare a chi osserva il quadro la possibilità di immaginare quel qualcosa che ho volutamente lasciato in sospeso. L'eccessiva definizione blocca la capacità interpretativa di chi osserva. So perfettamente ciò che dipingo, perché adopero delle scelte invece di altre ma del resto mi interessa molto l'interpretazione data da qualcun altro dell'insieme, che può combaciare con la mia o può aggiungere altri valori.

Perché la scelta di donne/ombre?

Anche uomini/ombre. La scelta delle ombre perché ciascuno di noi in queste figure possa riconoscere se stesso. Se avessi attribuito a quelle figure un lineamento, una fisionomia, avrei dato un carattere, una definizione di individuo a sé e non di individuo riferito a chi osserva. E'una sorta di specchio il mio, per ricreare una sensazione di collettiva identificazione.

Qual è stato il commento più bello che hai ricevuto?

Mi ricordo di una circostanza che definirei "romanticamente triste". C'era una ragazza che durante una mostra tornava e ritornava ad osservare un'opera. Così mi sono presentata come autrice del lavoro che lei tornava a visitare. Premesso che con il mio segno cerco di creare un senso di vibrazione atmosferica, lei mi disse che era rimasta emozionata dall'immagine che sembrava colta dagli occhi di un bambino, con una visuale dal basso verso l'alto, oppure da una persona che si stava commovendo, con gli occhi umidi che concedono questa visione opaca e frastagliata. Ho riflettuto su quest'osservazione, perché personalmente non me ne ero mai resa conto. Finché durante un simposio in Germania, un pittore giapponese, di fronte alle mie opere mi disse: "Nel tuo cuore c'è la pioggia...". E forse è così.

PUNTO DI VISTA *- grafite su carta montata su tavolo - 61x105cm – 2010*

BINARIO ROSSO
tecnica mista su carta applicata su tavola
42x60cm - 2014

Mariarosaria Stigliano Nata a Taranto, 22/12/1973

Formazione:
Laurea in Legge presso l'Università "La Sapienza" di Roma, Laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti R.U.F.A. di Roma, Abilitazione all'insegnamento in Discipline Pittoriche

Personali (selezione)

2013
A EST DEL SOLE E AD OVEST DELLA LUNA, Galleria Franca Pezzoli Arte Contemporanea, Clusone (Bg)

2012
REPORTAGE DI UN SOGNO, Istituto Italiano di Cultura Wolfsburg, Germania

2011
MUSIC BOX, Istituto Italiano di cultura, Bogotà, Colombia

FABBRICA CITTÀ, Galleria Comunale del Castello Aragonese, Taranto

2010
MONDI SOPRANI MONDI SOTTANI, Galleria dell'Ombra, Brescia, a cura di Francesca Silveri

STREGHE UNDERGROUND, conseguenze non intenzionali di azioni intenzionali, Galleria Massenzio Arte, Roma

ALTAMENTE INSTABILE, Torretta Valadier, Roma, testi di Ida Mitrano e Tito Cottignoli

2009
NO TIME, Galleria dell'Ombra, Brescia, a cura di Francesca Silveri

METROPOLI, Galleria Studio S Arte Contemporanea, Roma, a cura di Carmine Siniscalco

DIARIO DI VIAGGIO, Galleria Massenzio Arte, Roma

URBAN PASSENGERS, Galleria The New Ars Italica, Milano, a cura di Kristina Snajder

NATURE METROPOLITANE, Galleria Sant'Angelo, Biella, a cura di Massimo Premoli

DIALOGHI IMMAGINARI, Galleria Minima Arte Contemporanea, Roma, a cura di Mario Tosto

Collettive (selezione)

2013
NATURA, Galleria S.M.A.C. - Segni Mutanti, Roma, a cura Graziano Menolascina

DIALOGHI 2013, artisti contemporanei a confronto con la collezione permanente del Museo, Museo del Territorio, Biella

LE CITTÀ IR-REALI, Galleria Sant'Angelo, Biella, a cura di Massimo Premoli

VOCI DI ARTE CONTEMPORANEA A ROMA, MLAC – Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Università La Sapienza di Roma, a cura di Marco Testa

INTERNATIONALE WERKSTATTWOCHE, Simposio di arte Contemporanea, Wittingen/Lüben, Germania

2012
DALLA DOLCE VITA A LA VIE EN ROSE, Galleria Studio S Arte Contemporanea, Roma, a cura di Carmine Siniscalco

LA PARABOLA IERI, OGGI E DOMANI, Museo Art Raman-Gan, Tel Aviv, Israele, organizzata dallo Studio S- Arte Contemporanea di Roma per l'istituto Italiano di Cultura di Tel Aviv

THE HOUSE OF LIFE, Loggia Amblingh, Centro europeo studi Rossettiani, Vasto (CH), a cura di Daniela Madonna

PREMIO BASI PER L'ARTE CONTEMPORANEA, Cassero Senese, Grosseto, a cura di Silvia Petronici

PREMIO VASTO, RASSEGNA INCONTRARTI 2012, Scuderie di Palazzo Aragona, Vasto, a cura di Daniela Madonna

LA PITTURA DAL FUTURISMO AI GIORNI NOSTRI, Spazi espositivi dell'EX-GIL, Roma, a cura di Claudio Strinati e Paola Di Giammaria

WOMEN'S, Galleria del Palazzo Coveri, Firenze, a cura di Marco Testa
HANGZHOU IMMAGINI, FORTEZZA DA BASSO, Firenze, a cura di Assortisti

Confesercenti in collaborazione con la Hangzhou Cultural Brand Promotion Organization e Firenze Fiera

FRESH COLOUR, Galleria Franca Pezzoli Arte Contemporanea, Clusone (BG), a cura di Franca Pezzoli

BLACK & WHITE, Galleria Minima Arte Contemporanea, Roma, a cura di Mario Tosto

SEGUENDO IL CAMMINO DI MARCO POLO: artisti italiani dipingono Hangzhou, artista del gruppo A.R.G.A.M., Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, a cura di Asso Artisti e cultural Brand Promotion Hangzhou, Cina

RASSEGNA INTERNAZIONALE D'ARTE G.B. SALVI, Liquid Flags/Identità Liquide, Sassoferrato (AN), a cura di Gabriele Simongini

INTERNATIONALE WERKSTATTWOCHE, Simposio di arte Contemporanea, Wittingen/Lüben, Germania

IL MITO DEL VERO -SITUATION, Spazio Guicciardini, Milano / Palazzo Guidobono, Tortona, a cura di Giacomo Maria Prati e Paolo Lesino

PRIMAVERILE A.R.G.A.M., Museo Venanzio Crocetti, Roma, a cura di Carmine Siniscalco

S.O.S. PALMA, Galleria Studio S Arte Contemporanea, Roma, a cura di Carmine Siniscalco

2010
PREMIO SULMONA, Polo Museale Civico, Sulmona

IN OPERA 2010, Museo di Palazzo Buonaccorsi, Macerata, a cura di Antonio Paolucci, Paola Ballesi, Elisa Mori

PREMIO VASTO, Rassegna Aer, Museo archeologico di Palazzo d'Avalos, Vasto, a cura di Daniela Madonna

DALLA TRADIZIONE ALL'ASTRAZIONE, Galleria Sant'Angelo, Biella, a cura di Massimo Premoli

COME PER GIOCO, omaggio a Calder, Studio Arte Fuori Centro, Roma, a cura di Loredana Rea

ONE PLANET, Palazzo Landi Corradi, Todi, a cura di Simone Fappanni e Barbara Pavan

DOWNTOWN, 36 M.Contemporary, Lungolago Locarno (Svizzera), a cura di Barbara Pavan

2009
CARTE D'AUTORE, Galleria Studio S , Roma, a cura di Carmine Siniscalco

SEVEN, Studio 7 Spazio Arte, Rieti, a cura di Barbara Pavan

ART AMBIENTE LIGHT & RECYCLE, Spazio Etoile, Roma, a cura di Ania Swoboda

LINGUAGGI A CONFRONTO, Galleria Minima, Roma, a cura di Mario Tosto

ISOLINA E LE ALTRE, Centro Arte Contemporanea/Palazzo Firmian, Cavalese (Trento), a cura di Barbara Pavan

IN ORDINE SPARSO, Galleria RestaurArte, San Gemini (TR), a cura di Marco Testa

L'IMMAGINE CONTEMPORANEA DI ROMA, Musei di San Salvatore in Lauro, Roma, a cura di Giorgio Bizzarri, Saverio Busiri Vici, Lorenzo Zichichi

ONE PLANET, Palazzo Marcotulli, Rieti, a cura di Simone Fappanni e Barbara Pavan

IL FILO D'ARIANNA, Rocca Albornoz, Narni (TR), a cura di Marco Testa

Eventi

2013
Cortoon Festival 2013 - X edizione, con la video animazione "The Prayer"presso il teatro Palladium dell'Università Roma Tre, diretto dalla Fondazione Romaeuropa

2012
Presentazione 1° Numero A.R.I.A. Underground [giornale visivo], MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma - spazio AREA

2011
Ospite nella puntata XIV di RAI ART NEWS in cui intervistata realizza un'opera in diretta

BABYLON CITY
di Mariarosaria Stigliano

Testi
Mara Venuto
Lucrezia Naglieri

Intervista a cura di
Giorgia Sbuelz

Progetto grafico e foto
Bruno Parretti

www.mariarosariastigliano.net

«Le cose sono diverse da come appaiono, ma non si lasci ingannare: la realtà è sempre una sola...»

Murakami Haruki, 1Q84

CITY 1 - tecnica mista su tela, 20x20cm, 2013
CITY 2 - tecnica mista su tela, 20x20cm, 2013
CITY 3 - tecnica mista su tela, 20x20cm, 2013

STATION - tecnica mista su carta, 23x30cm, 2013
TUTTO PUÒ SUCCEDERE - tecnica mista su carta, 23x30cm, 2013
CITY - tecnica mista su carta, 23x30cm, 2013

SINFONIA IN VERDE - tecnica mista su tela, 60x60cm, 2013
LOOK MUM - tecnica mista su tavola 60x60, 2009
ANTENNE - tecnica mista su tavola 80x100cm, 2010

"Le ombre urbane di Mariarosaria Stigliano"

di Lucrezia Naglieri

Quando si attraversa un luogo troppo in fretta si dimentica la propria ombra. Se si è fortunati la si ritrova lì, la sera, ad aspettarci, oppure come tante, svanisce nel buio per rinascere all'alba di ogni giorno. Le ombre hanno più tempo di noi, possono restare a lungo nei luoghi che visitiamo per scoprirli, viverli, conoscere le persone che incontriamo, toccarle, attraversarle. Fatte di aria e silenzio, si muovono di notte tra i vicoli delle città deserte. Sgusciano come ladre di luce e pozzanghere. Il vento le trafigge, mentre la pioggia ne annebbia i contorni mischiando i colori.

Mariarosaria Stigliano le ha intrappolate, ne ha fermato il passaggio impercettibile e veloce nelle sue inquiete visioni urbane. Le città, le stazioni, le piazze metropolitane diventano paesaggi post-apocalittici in cui riappacificarsi con i pensieri e ritrovare le ombre dimenticate alla luce dei lampioni. Scenari emozionali, paesaggi deformati dalla distratta indifferenza, dalla frettolosa solitudine, dalla distanza emotiva che l'uomo riserva alla propria anima. Nelle sue impressionistiche istantanee, sguardi 'mossi' oltre la vista, la Stigliano rincorre i pensieri, traccia i percorsi delle emozioni, traduce nervosamente le peripezie dei corpi, le evoluzioni dello spirito, gli incroci di parole, i transiti delle idee, il sovrapporsi incessante di luoghi e persone, persone e luoghi, nel tentativo coraggioso di ingannare il Tempo e ricucire la distanza tra il buio e la luce.

Babylon City